gnamento dei due nomi non lo facciamo noi soltanto, ma lo fanno ancora, o più, gli ungheresi. Nelle canzoni popolari ungheresi i nomi si trovano sempre uniti. Una di esse dice:
« Piove.... ogni goccia sia una benedizione sul « capo di Kossuth e di Garibaldi. »

Un giudizio di Lombroso su Kossuth.

Il Lombroso, interrogato sul genio di Kossuth, ha risposto con questo giudizio:
« Per me Kossuth è uno dei pochi geni che, per « la calma imperturbabile, per l'affettività completa « per la famiglia e per gli amici, per la serenità « intellettuale, si avvicina di più a quello che do- « vrebbe essere l'uomo perfetto. Sarà forse il solo « genio politico che non fosse nevrotico. »

Kossuth a Torino.

Tutti, specialmente i frequentatori del corso Vittorio Emanuele e dell'aiuola Balbo, conoscevano quest'uomo venerando, questo illustre vegliardo che pareva sfidare col suo aspetto, fino a pochi mesi fa florido, l'ingiuria degli anni.

Statura alta, abbastanza eretta nella persona, barba candida, occhio penetrativo e grave, colorito sanissimo, rivelava una fibra forte, eccezionale; la fibra di magiaro che potè lottare e vincere nelle più aspre battaglie della rivoluzione e nelle lotte del suo spirito sensibilissimo di patriota.

Non ostante fosse severa l'espressione del suo volto dai caratteri magiari pronunziati, pure si leggeva in esso quell'animo buono e mite che quasi sempre è in pieno accordo con la tempra gagliarda.

Egli poco prima della malattia che lentamente lo trasse al sepolcro portava con grande disinvoltura i suoi 92 anni; nessuno glieli avrebbe dati più di sessanta. Ma non era solo vedendo per via chi questo candido vecchio destava sorpresa e ammirazione; bisognava vederlo in casa, bisognava vederlo al lavoro! Kossuth era laborioso come un uomo nella pienezza delle sue forze; si alzava per tempo; con l'aiuto del suo medico igienista, il dott. Basso-Arnoux, faceva qualche esercizio di ginnastica svedese, quella ginnastica che — sono sue parole — gli permise di lottare con fortuna contro la vecchiaia; quindi faceva colazione e si metteva al lavoro. E che lavoro!

Prima, un po' di lettura, quindi scriveva e scriveva per por fine alla sua celebre storia politica dell'Ungheria, nella quale scrisse tante belle pagine anche per la nostra Italia. E scriveva senza occhiali, correntemente e correttamente, tanto che le sue cartelle finite, senza pentimenti o cancellazioni, si moltiplicavano sul suo tavolo. Fra una cartella e l'altra si faceva una grossa sigaretta che fumava con trasporto anche scrivendo. E il suo lavoro durava parecchie ore.

Ultimamente avendo venduta la propria biblioteca — variatissima — ad una Commissione ungherese che dopo la morte di lui l'avrebbe ceduta ad un Museo, egli non si curava più che di libri. Ogni volume passava per le sue mani, lo classificava, lo notava nel catalogo; lavoro improbo questo anche per la gente più svelta e più tenace.

Dopo l'attacco di influenza dello scorso inverno, ancora convalescente, volle occuparsi di questa biblioteca. E il suo volere era legge assoluta; davanti alla sua volontà — quella volontà che ebbe tanta parte nel gioco del suo valore politico — non c'erano preghiere; egli inoltre disprezzava il male e non pensava a curarsi che quando le forze gli venivano meno.

Conversando con lui si provava una squisita sensazione mista di ammirazione e di riverenza. La sua conversazione era delle più piacevoli ed istruttive; amava intrattenersi in argomenti filosofici e politici; le idee di questo grande legislatore e soldato, come la sua cultura, erano vastissime, chiare, precise, ben determinate; e ciò che più rendeva interessante la sua conversazione era il riflesso di uno spirito giovanile eccezionale. Egli non fu uno di quei vecchi — come se ne danno tanti — rimasti dei loro tempi; egli non fu, come si dice, un fossile; no, egli camminava col secolo, il suo spirito andava avanti modernamente, sì che conversando con lui si giungeva a dimenticare che quell'uomo era quasi secolare.

La sua conversazione inoltre era bonaria e spesso brillante, gentile nel più esteso senso della parola, egli vi accoglieva sempre con un sorriso e vi parlava un correttissimo italiano con un'affabilità incantevole.

A congratularsi con lui della vecchiezza verde, del suo aspetto florido si perdeva la partita. Egli diceva sempre che gli anni gli pesavano troppo, che la vita a quell'età non ha ragione di essere, che quel morire giorno per giorno, ora per ora, era triste, e allora sciorinava le sue idee filosofiche sulla vita, sugli scopi dell'esistenza e bisognava, quasi, dargli ragione.

Kossuth aveva un particolare affetto per la nostra città. La più bella prova è che qui fissò la sua dimora e non volle mai allontanarsene che per qualche mese nell'estate per recarsi sulle nostre splendide Alpi. Di Torino tesseva gli elogi e per i costumi, e per la sua posizione, e per la sua configurazione, e poi suoi viali, giardini, vie, e per la sua modernità, e pel suo clima, e via discorrendo. E delle cose di Torino si occupava con interesse grandissimo, dicendo la sua su tutte le principali questioni sempre con quella serietà che egli portava in ogni suo giudizio. In altri termini, egli considerava Torino come la sua seconda patria.

Ma la sua vera patria era il tema prediletto dei suoi discorsi; si poteva parlare con lui intorno a qualsiasi argomento che in breve il discorso cadeva sulla sua Ungheria. Era commovente questo suo sentimento che con stoica volontà chiudeva in fondo al suo cuore. La sua Ungheria non era, come la sognava, assolutamente libera e padrona di sè. Quanta tristezza correva sul suo volto! Quanta amarezza nelle sue parole quando accennava alla Corte d'Austria! I suoi principii, le sue idee riguardo all'Ungheria erano fermi come cinquant'anni fa, nè il tempo [illegible], li scosse menomamente. Kossuth parlava di- verse lingue correntemente. Ricordiamo d'aver letto in un giornale inglese che scrittori inglesi come Kossuth ce n'era ben pochi; in famiglia, con i figli, con la sorella signora Ruthay parlava ordinariamente ungherese, con gli altri o un correttissimo francese, o un italiano purissimo. Ma non voleva sentire una sola parola tedesca. Quella lingua troppi sentimenti amari gli risvegliava.

La patria per Kossuth era la vita, e gli ungheresi sentivano come per trasmissione magnetica questo culto, questo affetto intenso dell'esule illustre, tanto che per fargli cosa gradita, allorquando nel 1890 vennero in numerosissimo pellegrinaggio a vederlo, gli portarono, con squisito pensiero, un magnifico vaso d'argento contenente pochi pugni di terra del suo paese natìo.

Noi ricordiamo la commozione di quell'uomo davanti quel vaso, commozione che si comunicò come per magico effetto in tutti gli animi degli astanti. Quel venerando vegliardo affondò le sue mani tremanti nella terra, l'accarezzò con indefinibile voluttà, e con ambe le mani, raccoltane alquanta, se la portò alle labbra, bagnandola di lagrime! In quel momento la scena era sublime!

Ahimè! In questi ultimi tempi la senilità incalzante più che mai, causa il male lento ma terribile che lo affliggeva, andava spegnendo quel cuore, quell'intelletto così forte, così vasto; più nulla, più nulla lo scuoteva; i continui torpori, le sofferenze lo avevano messo in uno stato pietoso.

Nè valsero le cure più amorevoli dei suoi, quelle affettuose del suo medico, che dimostrò un'abnegazione esemplare, non valsero le cure sapienti di celebrità mediche; contro quel male e contro quei 92 anni nulla valse.

* * *

Abbiamo parlato della famiglia di Kossuth. A Torino egli viveva con sua sorella, la signora Ruthay, gentildonna nel più elevato senso dell'espressione, ma anch'essa di età avanzata, e poca servitù.

I suoi due figli, il commendatore Luigi ed il commendatore Francesco, cittadini italiani, risiedono a Napoli, uno direttore della Ferrovia Mediterranea, l'altro direttore di un importantissimo stabilimento metallurgico.

Essi però lasciavano raramente solo il loro genitore e venivano sovente volte, anche per lungo soggiorno, a visitarlo.

Non valsero mai le dolci violenze fatte al loro padre perchè andasse anch'egli a Napoli, dove più assidue e più efficaci sarebbero state le loro cure; egli, il generale, non volle mai abbandonare la nostra Torino.

Kossuth qui viveva parcamente; le sue abitudini semplici e modeste forse contribuirono a prolungare i suoi giorni; egli viveva del suo lavoro e di quello dei figli, lavoro compiuto in Italia, perchè mai volle accettare un solo aiuto dall'Ungheria o da qualsiasi altro paese sotto nessun pretesto.

E quando il frutto dei suoi risparmi fu ingoiato da una Banca torinese, non ebbe una parola di recriminazione, perchè per lui la base di tutto non era, no il denaro, e continuò con maggior lena a lavorare. Esempio insigne di uomo!

Le ultime ore.

A mezzogiorno il rapido peggioramento nelle funzioni della respirazione fece ricorrere i medici alla respirazione artificiale. Verso le 13,30 l'ammalato entrava in agonia; i famigliari dicevano che era questione di minuti; i medici dichiararono che non v'era più nulla da tentare all'infuori degli sforzi per prolungare di qualche istante la preziosa esistenza.

I giornalisti, che prima solevano unirsi nella sala del bigliardo, furono pregati di allontanarsi perchè in questi estremi momenti la famiglia desiderava rimanere sola con i suoi vecchi amici nella casa.

La scena si trasporta allora nella via dei Mille, davanti alla casa, nell'entrata, nel gabinetto del portinaio. Un andirivieni da non potersi descrivere. Vetture che vanno e vengono, gente che si ferma a chiedere notizie, giornalisti che prendono d'assalto i medici, che scendono e salgono, ragazzi che escono dalla scuola e si soffermano inconsciamente crudeli a dare clamoroso spettacolo di infantilità davanti al portone di un nonagenario che spira....

I dottori Carle, Bozzolo e Basso vanno e ritornano, viene il pastore protestante sig. Peyrot, che sale dal moribondo, viene l'assessore Tacconis, che sale anche lui, viene la signora Ambrosetti, che ha ottenuto di fotografare il generale sul suo letto di morte; giungono dall'Ospedale di San Giovanni nuove borse piene di ossigeno per la respirazione artificiale.... insomma è una scena delle più commoventi.

* * *

La notizia della imminenza della catastrofe destò una grande commozione in tutti. Dopo le 19 la folla dei giornalisti e di quelli che andavano ad informarsi si addensava sempre più nell'andito del portone. Di tanto in tanto giungeva un bollettino recante sempre più tristi o penose notizie; tutti quanti scendevano da casa Kossuth erano fermati e intervistati, e ogni nuova portava lo scoramento in tutti.

Verso le 21 si parlava di minuti; l'ansietà diveniva sempre più acuta. Alle 22 i giornalisti venivano ammessi in casa dell'infermo nella stanza da pranzo, dove si trattennero col deputato Etvoesch, il quale narrava loro gli strazi di quell'agonia.

Il generale — secondo quanto egli raccontava — era oppresso dal rantolo terribile della morte, aveva gli occhi dapprima limpidissimi che dinotavano momenti di lucidità intellettuale: il moribondo teneva le sue mani fra quelle del conte Karoly e a intervalli in quelle del dottor Bozzolo, del dottor Basso, del deputato Helfy, dei figli. Ad un certo punto fu tolta la borsa dell'ossigeno dalla bocca del morente e fu spalancata la finestra. Sulla fronte e sulle labbra del morente i medici facevano leggere frizioni; ma pur troppo sono queste pietose più che utili pratiche; alle 22,55 precise il grande magiaro spirava.

Ne nacque un rincrudimento della scena commoventissima che da più ore si svolgeva attorno il malato, scene di pianto e singulti.

Il colonnello Figyelmesy appena il generale fu spirato uscì dalla stanza inondato di lagrime e con la voce rotta dal singulto annunziò la morte.

Subito la camera del morto fu invasa da tutti quanti nelle altre stanze stavano ad attendere e tutti si inginocchiavano o baciavano il cadavere ancor caldo. Kossuth pare che dorma adesso, ma la malattia lo aveva sensibilmente dimagrito.

* * *

Il generale Kossuth è morto in una stanza che dà sulla via dei Mille, una stanza non molto vasta, arredata con semplicità: il letto, un tavolo, una poltrona, un canterano, e sulle pareti le fotografie in grande della moglie e della figlia morte a Nervi e sepolte nel cimitero di Genova.

Domani si procederà alla imbalsamazione del cadavere, che verrà posto poi in una camera ardente.

Si parla già dei funerali che gli farà il Municipio di Torino.

Il Municipio interverrà ufficialmente ai funerali col sindaco e la Giunta; un drappello di pompieri farà il servizio d'onore; la Banda cittadina prenderà parte al corteo eseguendo l'Inno ungherese di Kossuth e una marcia funebre ungherese.

Se la salma resterà a Torino, avrà un posto distinto fra i morti illustri.

A proposito di questa sepoltura corrono voci d'ogni natura le quali non hanno fondamento perchè non è conosciuta ancora la volontà del testatore.

La salma.

Durante tutta la notte vegliarono il cadavere di Kossuth i due figli comm. Francesco e commendatore Luigi Teodoro ed il dottor Basso-Arnoux. Essi vestirono il cadavere di nero e lo composero sul letto di morte spargendo fiori intorno.

Oggi i professori Sperino e Giacomini, valentissimi nell'arte di imbalsamare i cadaveri umani, coadiuvati dal dott. Basso, procederanno all'imbalsamazione della salma.

Uno scultore toglierà la maschera e la signora Ambrosetti, che ha la specialità delle fotografie del generale Kossuth, lo ritrarrà sul suo letto di morte. Le bellissime fotografie di Kossuth fatte finora dall'Ambrosetti sono le uniche approvate dallo stesso generale.

La famiglia non ha preso finora nessuna determinazione riguardo al seppellimento, poichè si attende di conoscere le disposizioni testamentarie del Kossuth.

Oggi si raduneranno i deputati ungheresi presenti a Torino: signor Helfy, conte Karoly, Etvoesch Justh, Lokocs ed altri di cui non ricordiamo il nome, con la famiglia. Si attende anche dall'Ungheria l'esito di una riunione di deputati che deve aver luogo oggi; dopodichè si prenderanno disposizioni definitive.

Si conferma frattanto che il Municipio di Torino farà funerali solennissimi all'illustre defunto.

Per la emigrazione italiana agli Stati Uniti.

ROMA (S.m.) 20. Dai recenti fatti di cui si occupò la Stampa americana, il ministro degli esteri prese argomento per richiamare l'attenzione dei rappresentanti italiani negli Stati Uniti sulle condizioni cui trovasi esposta quella nostra emigrazione. Il ministro Blanc commette ai nostri rappresentanti di esaminare, date quelle condizioni, quali provvedimenti speciali debbano adottarsi sia nei porti d'arrivo, sia nei luoghi di partenza, perchè i nostri emigranti possano liberamente raggiungere i luoghi della vera colonizzazione, come fanno coll'aiuto di società, sia nazionali, sia americane, gli emigranti di altre nazionalità, anzichè rimanere nei porti di arrivo vittime d'intermediari e padroni. Blanc si occupa poi colla nostra Ambasciata di Washington a studiare se non sarebbevi modo di estendere anche alla emigrazione italiana la possibilità, contesale generalmente finora, di venire colonizzatrice, aprendole la via alla piccola proprietà rurale.

Un banchetto al generale Mocenni.

SIENA (S.m.) 20. Stasera fuvvi un banchetto di oltre 100 coperti in onore del ministro della guerra generale Mocenni. Vi si pronunziarono parecchi applauditi brindisi.

Boulanger ministro delle colonie.

Il suicidio d'una signorina.

PARIGI (S.m.) 20 (ore 21,20). Il senatore Boulanger, uno dei più ascoltati ed influenti membri dell'Alta Camera, ha accettato l'offerta fattagli da Casimir-Perier di entrare a far parte del Gabinetto occupando il nuovo portafoglio delle colonie da ieri soltanto definitivamente stabilito coll'accordo tra Senato e Governo.

Il senatore Boulanger, che, tra parentesi, se è omonimo col generale suicida non ne era nè parente nè amico, è presidente del Consiglio d'amministrazione della ricchissima Società degli omnibus parigini, è un ex-direttore generale del Registro e nel mondo parlamentare è conosciuto soprattutto come ottimo uomo di affari.

Fu sempre relatore della Giunta generale del bilancio pel Senato dal 1883 in poi.

— Oggi si è asfissiata la signorina Pinard, sorella di un antico redattore del *Radical*, perchè un senatore che aveva promesso di sposarla si rifiutò di mantenere la promessa.

Una pubblicazione sul commercio franco-italiano.

PARIGI (S.s.) 20. La Camera di commercio italiana a Parigi pubblica un opuscolo sul commercio franco-italiano e dimostra che gli scambi fra i due paesi sono diminuiti di oltre mezzo miliardo all'anno. Conclude dicendo essere necessaria la stipulazione di una convenzione commerciale.

Le dimissioni del Gabinetto belga.

BRUXELLES (S.m.) 20. *Camera dei Rappresentanti.* — Il presidente del Consiglio annunzia che il Gabinetto è dimissionario in seguito al voto degli Uffici relativamente al progetto della rappresentanza proporzionale. Il Ministero continuerà a rimanere in carica per provvedere agli affari correnti, attendendo il ritorno del re.

Guglielmo ad Abbazia.

BERLINO (S.s.) 20. L'imperatore è partito per Abbazia stamane alle 8,30.

Una scossa di terremoto a Larissa.

LARISSA (S.s.) 20. Fuvvi qui un violento terremoto. Numerose case sono screpolate.

A proposito di un arresto.

Chieri, 20 marzo.

(Nemo) — Avuta data la notizia dell'arresto avvenuto a Torino del liquidatore della Cassa di risparmio di Chieri cav. Candido Del Negro, accusato di gravi malversazioni verso la Cassa stessa. Oggi io, raccolte tutte le voci che circolano per la città, son venuto a sapere con certezza per quali fatti e circostanze si sia giunti ad un epilogo tanto doloroso. E ve lo narro: un mese addietro il segretario della Cassa di risparmio, signor Casini Livio, portando alla firma i mastri con sè registrata la cassa alla fine di gennaio p. p., faceva osservare al suo capo-ufficio il liquidatore che il fondo di cassa rappresentato dalla cifra di lire *sessantasettemila* circa era esorbitante e che forse il Ministero, il quale ogni mese questo fondo doveva approvare ed approvava infatti senza restrizione e colla massima compiacenza, avrebbe fatto, o meglio, potuto fare degli appunti su tale patente anormalità; provvedesse lui liquidatore a che un tale inconveniente non si avesse a verificare in seguito.

Il cav. Candido Del Negro mostrò di non darsene pensiero, canzonando il segretario pei suoi timori puerili, e concluse che, pur non intendendosi di contabilità, doveva ammettere che i conti sui registri eran sbagliati, perchè — soggiunse — *far ridere i polli ch'io abbia mangiato tanto denaro.*

Replicò il segretario aggiungendo che egli era sicuro del fatto suo, ma che d'altronde sarebbe stato contento ci fosse stato un errore qualunque, per mezzo del quale il fondo di cassa fosse scemato, scemando nel tempo stesso una parte di quella responsabilità dal liquidatore contratta ritenendo presso di sè una somma così egregia. Essere per ciò necessario far subito ricerca di un ragioniere, il quale, compulsato ogni registro, mettesse il dito proprio sull'errore presunto.

Alla proposta del Casini il liquidatore non volle prestare orecchio, allegando che per il momento un simile lavoro era affatto inutile. Per tal diniego il subalterno, preso dallo sdegno, assalì con amare parole il suo capo-ufficio, e dopo un'ora circa di accalorata disputa i due si lasciarono, come si dice, coi denti stretti.

Il vecchio, arzillo e felice, due giorni dopo se ne andava, come di solito, a Torino; il segretario, previo prima consiglio, partiva egli pure per Torino ed all'Autorità denunciò un vuoto di cassa di ben sessantamila lire.

Questo vuoto, accertato venerdì passato dal ragioniere-capo di prefettura cav. Galleano, procurò al cavaliere Del Negro la scorta delle guardie di questura, le quali, come sapete, domenica in sull'imbrunire condussero al sicuro il liquidatore infedele.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. **Un drammatico episodio di cronaca.** — Stamane un vecchio muratore si precipitò dal muraglione del Pincio restando cadavere. Accorsero alcune guardie. Tra queste una, vedendo il cadavere, diede un grido e svenne. Il suicida era suo padre! Pare che il vecchio da qualche tempo fosse imbecillito. La povera guardia venne accompagnata a casa dai colleghi.

ALESSANDRIA, 20 (Galeazzo). **La causa della Cassa operaia.** — Stamattina, come sapete, doveva discutersi al Tribunale la causa contro gli amministratori della fallita Cassa operaia.

Erano al loro posto gli avvocati Cerruti di Torino, Vitale di Roma, e Dariesse di Alessandria per sostenere gli interessi dei creditori.

Ma l'avv. Olea, propugnatore degli interessi d'uno degli amministratori, domandava un rinvio, allegando che a lui non erano stati comunicati per tempo tutti i documenti riferentisi alla causa.

Gli avvocati dei creditori combatterono quella domanda: il Tribunale si ritirava per deliberare, e rientrato tosto mandava proseguirsi la causa.

Ma gli oppositori non si dettero per vinti e sollevarono diverse eccezioni per vizi di forma. Allora, per non perdere tempo in una discussione inutile, i patrocinatori dei creditori si accordarono cogli avversari per un rinvio della causa al 24 aprile. Rinvio che il Tribunale concesse sperando che sarà l'ultimo.

AOSTA, 19. **Un parricidio.** — Nel Comune di Arnaz è avvenuto un grave fatto. Bertolin Lucia, d'anni 65, da Chatillon Saint-Victor, avendo rimproverato nella propria abitazione il figlio Joly Giovanni, di anni 31, contadino, per cagione della sua cattiva condotta e perchè commetteva dei furti, il briccone, mal sopportando il rabbuffo materno, afferrò una scure e vibrò un colpo tale sulla testa della povera donna che le ruppe il cranio e l'uccise istantaneamente. Accorsero al rumore parecchi vicini, che arrestarono il Joly, lo assicurarono con una fune ad un albero e lo consegnarono più tardi ai carabinieri di Verrès, accorsi.

I carabinieri sequestrarono la scure. Il parricida — che in paese è ritenuto per cretino e di mente esaltata e che verrà sottoposto ad apposita perizia — confessò cinicamente la sua colpa.

SUSA, 19. **La fine di una guardia di finanza.** — Due guardie di finanza della brigata di Ferrera Cenisio — Zublena Giovanni e Benedio Domenico — si trovavano l'altro giorno di servizio al Lamet, quando, volendo dirigersi alla Gran Croce per sottrarsi alla tormenta, giunti nel pericoloso sentiero detto *Sassi bianchi*, una valanga di neve travolse lo Zublena in un abisso profondo circa 80 metri.

Impossibilitato a soccorrere il compagno, il Benedio esplose quattro colpi di moschetto per invocare aiuto. Fu inutile! — e allora, sempre affrontando la bufera, in quattro ore di difficile cammino il superstite si portò al Moncenisio, dove havvi una stazione di carabinieri ed un presidio di truppa.

Mentre il maresciallo dei carabinieri con due uomini tentavano risalire il canalone dove doveva trovarsi lo Zublena, quattro ufficiali dei bersaglieri con 25 uomini di truppa facevano altri vani tentativi, ma sopraggiunse la notte, seguitò la tormenta e si dovette abbandonare l'impresa.

Più fortunato, la mattina successiva il capitano Cecchi dell'8° bersaglieri, con una dozzina de' suoi uomini, quattro guide borghesi, tre carabinieri e alcuni finanzieri (al comando del tenente Calderani), potè estrarre dal canale del Tour il cadavere dello Zublena, ch'era in parte sepolto dalla valanga di neve.

RIVOLI, 19. **Allievi della Scuola Archimede al Musiné.** — Domenica, 18 marzo, gli allievi del 5° corso di matematica della Scuola Archimede, accompagnati dal loro egregio professore signor Nerva e dal prof. Tessa, furono a Rivoli per una escursione al Musiné.

Dopo una tappa al Collegio-Convitto maschile, del quale il prof. Nerva è economo, s'avviarono a Caselette.

La salita, benchè alquanto irta, non fu di sgomento ai bravi giovani, i quali, guidati dal loro insegnante, ufficiale alpino in congedo, si mostrarono veri seguaci di Quintino Sella.

Dopo di aver visitato il santuario di Sant'Abaco e le miniere di magnesia, professori ed alunni si riunirono ad una fraterna refezione all'*Albergo del Moro* in Caselette. Quivi regnò la più schietta allegria.

Il prof. Tessa, fra le ovazioni di tutti, svolse il tema « La Patria », brindando ai benemeriti insegnanti della Scuola Archimede ed al solerte direttore ingegnere Therminot.

Per la via di Alpignano, Pianezza, Collegno fecero ritorno a Torino, ove giunsero verso le ore 21, contenti e soddisfatti della lieta, indimenticabile gita. Di questa gita così felice gli studenti sono grati al prof. Nerva, che molto gentilmente seppe fare gli onori di casa nel Collegio-Convitto maschile di Rivoli. Lode al prof. Tessa, che fece trovare ai gitanti brevi i quaranta chilometri di strada.

CARMAGNOLA, 20 (X.). **Resoconto delle recite di beneficenza.** — Le due recite di beneficenza date dagli studenti di questo liceo ebbero un esito soddisfacentissimo, giacchè, tolte le numerose spese, si poterono consegnare alla locale Congregazione di carità lire 171 05, che andranno a favore degli studenti bisognosi.

REATI E PENE

Il vice-cancelliere Bonsignore condannato.

PALERMO (N.s.) 20 (ore 18,30). Oggi dinanzi al Tribunale di Termini si svolse la causa contro il vicecancelliere di Petralia-Soprana, che è quel certo Bonsignore, firmatario del manifesto sovversivo, che fece tanto rumore alla Camera.

Dal dibattimento è risultato che l'imputato, essendo perdutamente innamorato di certa Domenica Gandusso, scrisse una lettera anonima al delegato di pubblica sicurezza, denunziando il costei marito Alessi ed il padre quali autori dei manifesti sovversivi, avvertendolo nello stesso tempo dover pervenire all'Alessi, come pervenne, un cartello anonimo sedizioso.

Il Tribunale ritenne il Bonsignore colpevole del reato di calunnia e lo condannò a tre anni di reclusione.

Il processo Magri a Firenze.

I periti concordi lo ritengono irresponsabile.

FIRENZE (N.s.) 20 (ore 16,15). Oggi è continuato il processo contro il soldato Magri. Hanno parlato i periti dell'accusa e poscia quelli della difesa. Tutti si accordarono nel confermare l'irresponsabilità dell'accusato perchè affetto da mania di persecuzione. I periti hanno inoltre unanimi dichiarato che il Magri dev'essere rinchiuso in un manicomio criminale.

Nella seduta di domani parleranno l'avvocato fiscale ed il difensore.

La condanna di un anarchico milionario.

BRESCIA (N.s.) 20 (ore 15,15). Stamane ed oggi si è svolto il processo contro il ricchissimo giovanotto bresciano venticinquenne Borghetti Giovanni, imputato del delitto di cui all'art. 247 del Codice penale per avere, come dice l'atto d'accusa, nel 9 gennaio 1894 in Brescia pubblicamente distribuito il manifesto a stampa che porta la data Lugano, 1° gennaio 1893 e la intestazione: *Alleanza repubblicana universale*, tendente ad eccitare alla disobbedienza della legge ed all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso alla pubblica tranquillità.

Detto manifesto conteneva le più basse contumelie contro la monarchia Sabauda e la triplice e terminava incitando i militari alla rivolta e facendo l'apologia dei fatti della Sicilia.

Il Borghetti, non ostante le sue straordinarie ricchezze, veste e vive quasi poveramente: le sue teorie di uguaglianza e fraternità ne fanno addirittura un fanatico.

Risultò però dal processo che era ugualitario soltanto a parole; nella pratica invece era così gretto da alienarsi la simpatia dei suoi stessi compagni anarchici.

Col Borghetti sedeva sul banco degli accusati l'anarchico Grandi Felice, suo coimputato nella distribuzione dei manifesti sovversivi.

Il Tribunale li ritenne entrambi colpevoli e condannò il Borghetti a 5 mesi di carcere ed 800 lire di multa ed il Grandi a 4 mesi ed a 400 lire di multa.

I processi politici in Boemia.

PRAGA (S.m.) 20. È terminato il processo per l'assassinio di Mrva. Il Tribunale condannò Dolezal, Dragoun, Kiels a dieci anni di lavori ciascuno colle aggravanti. Gli altri tre sono assolti.

Alcuni aggruppamenti formatisi davanti al palazzo del Tribunale furono dispersi dalla Polizia.

ARTI E SCIENZE

Un dramma,

Scene in tre atti di Carlo Bernardi.

Verona, 19 marzo.

(Em.) — Faccio seguito al mio telegramma di ieri con informazioni più particolareggiate sull'esito di questo lavoro, nuovissimo per l'Italia, nuovo anche, fra noi, pel nome dell'autore, e non preceduto nè da presentazioni, nè da indiscrezioni, le quali così spesso influiscono sul giudizio del pubblico.

Un dramma di Carlo Bernardi è.... un dramma, uno dei drammi più comuni, svolgentisi nell'intimo delle pareti domestiche, con una soluzione che per un momento attira l'attenzione degli amici, dei conoscenti, dei curiosi...., per poi svanire nell'onda irrompente della vita quotidiana.

Siamo in casa dell'avvocato Camillo Bianchi. Esso ha una moglie, Teresa, ed un figlio di sette anni, Guido. Il figlio è colpito dalla difterite, e la madre, gli amici di casa, l'avvocato, sono in preda alla massima pena. Fra questi amici, viene a prendere notizie Enrico Valenti, che è l'amante di Teresa. Il passato dei due si comprende, e nel breve e rotto dialogo fra i due si capisce anche come la disgraziata veda nella malattia del figlio la punizione della sua colpa.

Ma siamo in epoca di elezioni. L'avv. Bianchi è un elettore influente, è lui che da una parte muove la lotta, e vengono quelli del suo partito a studiare, a scandagliare il terreno. Il povero avv. Bianchi, fra la malattia del figlio che gli tortura l'anima e gli obblighi di cittadino assunti, è bello, è potente. Dà le dilucidazioni e le risposte che convengono agli amici, e li licenzia per attendere alle cose della famiglia.

Intanto arriva la posta, e legge. Trova, fra le solite, un'anonima che lo turba, lo indispettisce..... e la fa vedere a sua moglie. Ma questa rimane soggiogata, oppressa, fuori di sè, come di fronte a un giudice..... e Bianchi comprende, è persuaso. Sì, sua moglie lo tradisce con Valenti. Succede fra i due una scena terribile, quando entra il medico. E a lui Bianchi affida la moglie, mentre corre, pazzo di dolore, al capezzale di suo figlio.

Così termina il primo atto.

L'atto secondo si svolge nella camera dove giace a letto il bambino Guido. Vengono le visite di prammatica e quelle del cuore. Bellissime le macchiette di due pieloni, religiosi, anzi cattolici, che però urtano la curiosità ed impazienza del pubblico. Ultimo tra i visitatori arriva Valenti, cui l'avv. Bianchi va incontro, e, prendendolo pel collo e dicendo: « Tu!? Anche tu!? » lo respinge e scaccia da casa sua.

Siamo all'atto terzo.

Da un colloquio fra l'avv. Bianchi e l'amico suo Martelli si comprende che sono passati quattro giorni dalla scena violenta avvenuta fra Bianchi e Valenti, e che i due debbono battersi il mattino dopo alla pistola.

Il bambino Guido è morto.

Magnifiche sono le parole con le quali il padre ricorda la sua creatura, gli ultimi momenti in cui, sono, avevano vissuto insieme, e stabilisce la inutilità della vita che ad esso rimane.

Viene la moglie Teresa. In pochi tocchi rapidi, concisi, ella si confessa, domanda pietà, e lui, freddo, indifferente, insensibile ad ogni sensazione, risponde che nulla ha a dire, nulla a domandare, che faccia, che stia, che vada..... tutto per lui è indifferente. E Teresa comprende, non insiste, e calma, e rassegnata, e condannata, se ne va al suo destino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Quella fine veramente provvidenziale scioglieva felicemente la situazione fra lui e Altchè e il suo primo marito, e veniva inoltre opportuna per impedire la sua complicità in un delitto, nel matrimonio di quel miserabile colla signorina di Martillac.

Fu dunque con un sentimento di profondo sollievo che, dato ordine ai suoi domestici di rimanere presso al morto, egli ritornò nel suo appartamento per passarvi il rimanente della notte.

L'indomani mattina, all'ora di colazione, la notizia del tragico avvenimento era già saputa da tutta la casa, e Altchè la conosceva quando il signor Bouvard venne a dargliene parte.

— Doveva morire di morte improvvisa o violenta — rispose la giovane duchessa senza dimostrare nè gioia nè dolore apprendendo quella fine che doveva pur parerle una liberazione.

Quella sera il signor Bouvard ritornò nella camera di Torribio.

Voleva prendere delle carte per distruggerle, delle carte che si mise a cercare non appena si trovò solo nella camera del morto.

Le trovò nello scrittoio del marchese, tutte perfettamente classificate e ordinate.

« *Carte Torribio*: Atto di nascita. — Atto di matrimonio.

« *Carte d'Alcioja*: Genealogia. — Atto di nascita.

« *Affare di Martillac*: Carte trovate dalla Vulpin. — Scrittura di credito Ettore di Martillac — Complicità morale del detto di Martillac nell'assassinio della Vulpin. »

— Che cosa è questo? — mormorò il signor Bouvard stupefatto, leggendo l'iscrizione delle ultime carte.

Rapidamente lesse quei documenti, e colla sua viva intelligenza distinse facilmente le scritture vere e le false.

Il debito di Ettore di Martillac era vero, la lettera provante la complicità del giovane cogli assassini della signora Vulpin era stata tracciata dalla stessa mano che aveva fabbricato la genealogia del marchese di Alcioja.

— Ah! — mormorò il signor Bouvard, riunendo tutte quelle carte e voltandosi verso il caminetto dove ardeva un bel pezzo di legna, — via, tutto ciò alle fiamme.

Ma in quell'istante una mano si posò sul suo braccio e una voce ben conosciuta disse al suo orecchio:

— Ebbene, signor Bouvard, faccia senza complimenti.

Atterrito, il signor Bouvard si volse e si vide davanti Torribio.

— Rassicuratevi, — gli disse questi vedendolo tremante di terrore, — non sono uno spettro: son vivo, ben vivo, checchè ne abbia detto, ieri notte, quell'animale di un dottore.

— Come! — balbettò il signor Bouvard continuando a riaversi dallo spavento, — intendevate e non dicevate nulla?

— Intesi, vidi e provai cose ben altrimenti spaventevoli senza poter esprimere la mia opinione — rispose Torribio. — Ho lasciato quelle carte di cui vi preparavate a fare un auto-da-fè e discorriamo.

Offrì una seggiola al signor Bouvard, sedè anche lui e narrò al banchiere ciò che gli era accaduto col signor Lubin.

— Oh! — disse terminando il suo racconto e guardando la scorticatura che aveva fatto alla palma della sua mano il falso smeraldo, — quel signor Lubin è veramente un terribile avversario; più forte del Giove dell'Olimpo, a lui bastarono poche gocce di veleno per fulminarmi. Ma non importa: eccomi risavuto; egli non impedirà il mio matrimonio colla signorina di Martillac, ed entrato ch'io sia in quella famiglia son salvo.

— Siete perduto, al contrario. Non gli avete detto che siete Rinaldi, il padrone di Mietta e l'assassino della signora Vulpin?

— Sì, ma Rinaldi e il marchese d'Alcioja sono due personaggi perfettamente distinti che è impossibile di confondere; ne ebbi la prova nella mia intervista col signor Lubin. Egli mi vide un mese fa, sul terreno, di faccia al principe Tezko, di cui egli era padrino, e l'altra notte non ha neppure avuto il sospetto che il marchese d'Alcioja e il bandito Rinaldi facessero il medesimo uomo. Dunque, mio caro signor Bouvard, bisogna rinunciare a mandar a monte quel matrimonio e bisognerà anzi che vi decidiate ad affrettarlo accompagnandomi domani a fare una visita alla mia futura sposa....

In quella medesima ora la duchessa Altchè riceveva una strana visita. Quella del signor Lubin.

Il vecchietto aveva una spiegazione da domandarle. Come mai aveva ella potuto consentire col suo silenzio il titolo di marchese d'Alcioja che aveva preso un miserabile come Rinaldi?

Lo domandava la più completa franchezza in nome dell'interesse che le aveva mostrato scrivendole la lettera anonima colla quale la esortava a non sposare il signor Bouvard.

La duchessa rispose al brav'uomo raccontandogli la sua storia.

CAPITOLO XVI.

La fidanzata.

Tre giorni dopo la spiegazione avuta con Torribio, il signor Bouvard dava un gran ballo. Torribio gli aveva imposta quella festa per celebrare con gran pompa i preliminari del suo matrimonio, di cui si doveva firmare il contratto.

Fra le più belle signore che s'aggiravano nelle sale del palazzo Bouvard, una delle più belle e delle più ammirate era la contessa di Maray.

Ella era più pallida che mai, e una determinazione misteriosa si leggeva nei suoi occhi ardenti e cupi.

Suo marito, triste e grave come sempre, era entrato con lei, poi s'era ritirato in un qualche angolo e nessuno lo aveva più visto.

La contessa non era però rimasta lungo tempo sola; Paolo di Lincea, appena vistala, le si era avvicinato.

— Diana, — le disse sottovoce, — da quanto non vi ho più vista! Se sapeste quanto ho sofferto di questa lunga separazione!

— Basta, — ella disse con tono calmo, — non andate più oltre; il vostro linguaggio io non lo comprendo più; esso non risveglia più alcuna eco nel mio cuore, dove tutto è morto.

Il giovane volle replicare; ma ella gl'impose silenzio con un gesto.

— Non m'avete guardata? — riprese poi, dopo un istante, con voce dolce.

— Sì, — rispose Paolo, — e vi trovai molto pallida.

— Non avete guardato che il mio volto — disse la contessa sorridendo tristamente, — Voglio che guardiate i miei gioielli.

La collana, gli orecchini, i braccialetti che ornavano il collo, le orecchie e le braccia della contessa figuravano tanti fiori di digitale.

Paolo indietreggiò quasi dalla sorpresa.

— Sentite, — fece la contessa, — vi dissi un giorno che il fiore di digitale mi faceva orrore, che al solo vederlo, vero o figurato, provavo il più grande spavento.... Ebbene, vedete che adesso volontariamente me ne adorno, e se veniste in casa mia, ne vedreste piena anche la mia camera da letto.

— Dunque esso non ha più per voi il significato che vi impauriva?

(Continua.)

Eccoci all'ultima scena.

L'avv. Bianchi ripensa le sue vicende.... ha dunque da battersi con Valenti. Se rimanesse ucciso? Sarebbe la soluzione da lui desiderata. Se uccidesse? E che farebbe egli allora al mondo?.... Il meglio è certo ch'egli muoia, e si decide. Cava dallo stipo una pistola.... pensa.... si siede alla scrivania.... ha deciso.

Parte un colpo in direzione del cuore. Gli cade il capo sulla scrivania, e poi il corpo rotola giù sul pavimento. Il dramma è finito.

Le impressioni riportate dal pubblico furono varie. Ai buongustai ed ai critici più seri le intenzioni veriste e il risultato dell'artista piacquero; ad altri *Un dramma* parve troppo semplice, troppo privo di tiscorso scenico, più cincischiato che svolto.

Io vidi nel Bernardi una chiara, stupenda concezione di quello che sia un fatto vero della vita portato sul teatro, una sobrietà straordinaria di mezzi, una forza non comune di intuire, di concepire, di eseguire.

Ma basta tutto ciò per i più? E la scena non ha le sue esigenze ineluttabili? Dopo la prova del Bernardi a me pare che sì, e che — mettendo a contributo le sue splendide qualità di osservatore con gli obblighi del commediografo — egli raggiungerà incondizionatamente una vittoria, che questa volta non fu senza contrasto.

Il primo atto lasciò incerto il pubblico, e la tela cadde in silenzio. Alla fine del secondo irruppero applausi, e gli attori furono chiamati al proscenio. Alla fine del terzo la parte intelligente riassunse nel pensiero tutto il buono del lavoro e plaudì calorosamente, chiamando alla ribalta due volte gli artisti.

Questi fecero tutti bene, ma le parti troppo esigue. La più importante parte era quella dello Zacconi (*Avv. Bianchi*) che fu splendido. A lui non mancarono nè ovazioni nè entusiasmo.

Teatro Alfieri. — Enrico Gallina, il valente attore, fratello del commediografo Giacinto, darà stasera la propria recita d'onore, con due delle più belle creazioni del teatro veneziano: *Serenissima* e *La base de tuto*.

Il nome dell'attore e la scelta del programma sono una promessa sicura della buona riuscita della serata, tanto più che — giova ripeterlo — la Compagnia è alle sue ultime recite, e per qualche tempo non avremo più il piacere di averla fra di noi.

Auguri, pertanto, al valoroso artista.

Teatro Gerbino. — Un bel teatro ieri sera per la recita d'onore della prima attrice signora Clara Della Guardia. *Casa paterna* — è giustizia affermarlo — fu recitata con un assieme, un affiatamento proprio encomiabile. Non uno degli attori era, come si dice, fuori di posto, e tutti concorsero nelle rispettive parti al buon successo della serata. L'attenzione era specialmente rivolta alla seratante, la quale rese il personaggio di Magda da pari sua, cioè con fine intuito artistico. E il pubblico la compensò con frequenti applausi. Questa sera, penultima della stagione, verrà replicata *Danza Macabra*.

Teatro Rossini. — Anche Pietro Vaser dà stasera la propria recita d'onore con un promettente programma, fra cui la commedia nuova in un atto di A. Solferini: *Fora dle rotaie*, ed un bozzetto postumo del compianto Stanislao Carlevaris: *Giuspin e Giuspina*.

***Il nemico del popolo* di Ibsen.** — Riceviamo da Verona per telegramma in data 21:

« Ieri sera la Compagnia Zacconi-Pilotto-Sciarra ha rappresentato al teatro Nuovo, per la prima volta in Italia, uno dei più originali e più discussi lavori dell'Ibsen: *Il nemico del popolo*, dove il protagonista trova che nella lotta della vita e per la vita l'isolamento soltanto e l'individualismo egoista solamente corrispondono al bisogno della indipendenza e della onestà. È uno studio pessimista ma potente della società moderna. Il dramma ha ottenuto un completo successo. »

CRONACA

Convocazione del Consiglio comunale. — Apprendiamo che il nostro Consiglio comunale è convocato per il 4 aprile prossimo, alle ore 15, non sappiamo se in seduta straordinaria o se per riaprire le tornate di primavera.

Illustri viaggiatori. — Col diretto di Francia, in ritardo, giunse ieri S. M. il re Leopoldo II del Belgio, il quale viaggia in incognito accompagnato da un aiutante e da parecchi servi.

Re Leopoldo II proseguì tosto, col diretto delle ore 14,15, per Genova, dove si soffermerà per recarsi poscia a Milano. Gli fu concesso un compartimento riservato, tanto più che S. M. è collare dell'Annunziata.

Il re del Belgio (che ha 59 anni) è un bell'uomo, alto, dalla barba grigia. Vestiva ieri molto, forse troppo, modestamente, e porgeva di umore lietissimo.

Cogli stessi treni viaggiò pure la signora Waddington, consorte dell'ex-ambasciatore francese a Londra, con la famiglia.

Uno che voleva morire. — Verso le 8,30 di ieri un giovinetto stava appoggiato al parapetto del ponte in pietra, guardando mestamente le acque del Po. Ad un tratto, come chi prende una subitanea decisione, tentò di saltare sul parapetto coll'intenzione evidente di fare un salto nell'acqua, ma alcune persone che già avevano forse indovinato l'intenzione dello sconosciuto, furono pronte a fermarlo, e trattenutolo a tempo lo condussero nella stazione delle guardie municipali di via Vanchiglia.

Là il giovinetto si calmò alquanto, e disse chiamarsi Nayanne Angelo, d'anni 23, montatore in rami presso la signora Martini.

E la causa della sua disperazione? Questa: aveva perduto un portamonete con L. 25!

Chi ha perduto? — Il signor Bertoncini Cesare ha trovato un portamonete contenente una discreta somma e lo consegnò ad una guardia municipale.

Datta Lodovico, d'anni 14, trovò pure un portamonete contenente pochi soldi e anche lui lo consegnò ad una guardia municipale.

LUIGI MARTINI.

Ieri alle ore 16, nel suo alloggio di via Bellezia, 4, è morto, in seguito a nefrite che già da parecchio tempo lo travagliava, in età di circa 54 anni, il cav. Luigi Martini.

La triste notizia riescirà a molti improvvisa; a tutti dolorosissima. Nel pretore Martini scompare una delle più belle e più nobili figure della beneficenza cittadina. I filosofi hanno creato l'uomo politico: il Martini era l'uomo benefico.

In lui la beneficenza aveva avuta una personificazione stupenda, meravigliosa, imponente. Egli sentiva la beneficenza con tutto il suo spirito vitale, col sangue del suo cuore e del suo cervello, con tutto se stesso. La fama di lui non s'era ristretta alla nostra Torino: era uscita fuori: in tutte l'altre città d'Italia il suo nome, l'opera sua erano conosciuti e citati ad esempio.

Oramai, chi diceva *Martini*, diceva *beneficenza*. Pure pochi sanno i dolori, le sconfitte, le delusioni che egli aveva dovuto subire in codesta lotta combattuta in nome di un'idea luminosa, che lo affascinava, lo comprendeva tutto, anima e corpo. Nello esercizio della magistratura e particolarmente nelle modeste ma importanti funzioni di pretore, egli era stato al contatto di tutte le miserie, di tutti i vizi, di tutti i dolori che affliggono l'umanità sofferente e fanno spremere tante lagrime infeconde a filosofi e a economisti.

Egli, perspicace e buono, aveva veduto il tempo farsi innanzi colla sua tempesta nel grembo: aveva sentito quei gemiti, quelle imprecazioni, quelle bestemmie.... Egli sentiva soprattutto questo: che bisogna prevenire il delitto cogliendolo nei suoi germi al momento della prima incubazione, se si vuole poter raccogliere un po' di bene e un po' di pace sociale.

Compreso di codesta alta necessità sociale, sicuro in una coscienza purissima, tenace nella volontà, egli, povero Martini, passò in mezzo agli uomini come un uomo d'altri tempi, certo di migliori ideali. Egli, a differenza di tanti che consumano troppo di teoria, aveva veduto il lato pratico dei provvedimenti sociali e s'era applicato con entusiasmo al sublime apostolato. Questo era il fine supremo della sua vita a cui tutto doveva servire, perfino, talvolta, il suo ufficio.

Vi ricordate? talvolta, conciliando le parti, le consigliava a fare una buona opera donando qualche cosa alla sua *Casa*....

La sua *Casa Benefica pei derelitti*. Questa è stata l'opera sua grande, quella a cui lascia il suo nome di uomo di cuore. In essa egli concretò saviamente le sue teorie sulla beneficenza applicata alla questione sociale; onde ebbe lodi e imitazioni non pure in Torino e in Italia, ma anche fuori del nostro paese.

Il Martini era già uomo dedito alla beneficenza quando ebbe la prima idea di questa sua Casa, circa una diecina d'anni or sono. Non aveva mezzi, non aveva discepoli a cui ispirare la sua gran fede e di cui servirsi per bandirla; tuttavia aveva una così ferma coscienza, che non si spaventò nè delle diffidenze, nè dello scetticismo.

Vi fu un momento in cui si può dire ch'egli passò credente in mezzo a un popolo di atei.

Un'altra tempra si sarebbe, nella lotta, fiaccata; egli n'ebbe novella forza.

Non rifaremo la storia di codesta *Casa Benefica* che, in queste nostre colonne, ebbe scritta, giorno per giorno, la sua cronistoria. I nostri lettori, si può dire, l'hanno veduta nascere, crescere, svilupparsi: da prima pochi posti, pochi letti, un locale ristretto; poi, un po' per volta, i posti crebbero, crebbero i letti, crebbe il lavoro, si slargò il locale; il numero dei derelitti raccolti crebbe a diecine, fino oltre duecento; finchè vedemmo uscire per le vie della nostra città quei serrati battaglioni di giovinetti e di fanciulli, che destano l'ammirazione universale.

A quest'Opera, povero Martini, egli ha legato il suo nome. Ed è Opera che lo colloca su alto piedestallo pur qui in questa nostra Torino dove col miracolo del Cottolengo, e con tante altre mirabili Opere pie, la beneficenza ebbe tante e così stupende affermazioni. All'Opera sua sacrificò la sua carriera e il suo privato interesse. Egli non volle mai abbandonare il suo posto di pretore urbano, dove gli pareva di poter compiere meglio il suo apostolato.

Apostolato che, come dicemmo, gli costò anche molti dolori e molte delusioni. Per esempio, egli aveva voluto tentare di creare anche in Torino una *Casa del lavoro* all'uso di quelle che esistono particolarmente in Francia e nel Belgio. Era suo intendimento di venire in soccorso degli operai disoccupati e di favorire le industrie pesanti nelle loro deficienze. Ma un po' la timidità degli uni, un po' la diffidenza degli altri, soprattutto il malvolere derivante da spirito di partito, tolsero al buon Martini di mandare ad effetto quest'altra sua idea, che sarebbe stata per lui e per la nostra Torino un nuovo argomento d'onore.

Se di tutti gli uomini si potesse scrivere queste cose che scriviamo, col cuore stretto, del nostro povero amico, in quest'ora triste della morte, l'umanità sarebbe assai migliore di quello che non sia.

Trattandosi di un uomo che, come il Martini, in vita praticò tanta beneficenza, è naturale che, morto, ci si preoccupi del suo testamento; ma poco o nulla si sa finora delle disposizioni testamentarie del povero estinto. In un testamento che data da qualche anno nominava esecutore testamentario e tutore dei minorenni l'ottimo amico suo cav. Schiaparelli, ma non si sa se quella sia l'ultima volontà da lui scritta.

Dopo l'ultima vertenza circa l'eredità Manfredi — vertenza che gli cagionò dolori e forse concorse a peggiorare la salute di lui ormai compromessa da eccessivo lavoro — dopo quest'ultima vertenza nella quale il magistrato aggiudicava come cosa propria a lui spettante quella cospicua sostanza, pare che il Martini, già infermo, dettasse ancora alcune disposizioni a riguardo di quest'eredità; ma ogni notizia su ciò sarebbe prematura, perchè forse fino ad un paio di giorni non saranno depositati i relativi documenti davanti al pretore, come di dovere.

Il povero amico lascia in un dolore che non ha conforti tre gentili figliuole e un figlio. Se le testimonianze di stima, di affetto, di memore riconoscenza che vengono tributate alla memoria paterna possono loro recare qualche sollievo, le avranno universali e vivissime. Tutta la cittadinanza di Torino e tutta una falange di poveri beneficati s'inchinano, riverenti e commossi, alla memoria di quest'uomo che passò sulla terra con un solo intento: — *Fare del bene*.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un "ultimatum" di Crispi alla Commissione dei 15.

Necrologie di Kossuth — I condannati del riso in Appello — Una Mostra internazionale di Belle Arti a Roma.

21, *ore* 9,15.

Secondo quanto asserisce il *Don Chisciotte*, Crispi avrebbe fatto sapere ai membri della Commissione dei quindici che il Governo non accetta la riduzione delle spese militari che essi propongono ed avrebbe loro soggiunto che qualora essi insistessero rendendo giudice tra loro ed il Governo la Camera, egli se ne appellerebbe al Paese.

A complemento di quanto vi ho telegrafato ieri sera intorno alle conclusioni della Commissione pei provvedimenti finanziari aggiungo ora qualche notizia intorno alla discussione che le ha accompagnate.

A tale discussione presero parte gli onorevoli Di Marzo, Barazzuoli, Rubini, Chiesa e Vacchelli, presidente. L'on. Di Marzo — appoggiato dal Barazzuoli — espresse l'avviso che le misure escogitate non bastassero a ripianare il *deficit*, e si avesse da preferire un aumento di altri quaranta centesimi sull'aliquota di tutte le categorie di ricchezza mobile, portandola così al 14,40 0/0.

Rubini combattè tale proposta e vi sostituì l'altra di aggravare, invece della ricchezza mobile, la tassa sui fabbricati. Ma in difesa di questi ultimi sorse l'onorevole Chiesa, che, con un vivace discorso, dimostrò come i fabbricati siano già troppo intollerabilmente gravati, così che le condizioni dei proprietari di Roma e di Torino si sono fatte gravissime.

L'on. Chiesa ebbe a questo proposito frasi molto espressive, e concluse dicendo: « Ogni aumento della tassa fabbricati sarebbe una spogliazione e io non la sottoscriverò mai. »

Vi fu discussione anche sulla indennità di residenza agli impiegati di Roma. Rubini, avverso alla soppressione di tale indennità, voleva che la questione venisse nuovamente studiata.

La Commissione deliberò di abolire l'indennità per un quinto dal 1º luglio per tutti gl'impiegati e per altri quattro quinti per gl'impiegati dal giorno che ricevano una promozione o l'aumento sessennale.

— Tutti i condannati del processo del riso hanno fin da iersera dichiarato che ricorreranno in Appello. Essi, basandosi sul fatto che venne per tutti esclusa l'imputazione di falso, presenteranno anche domanda di libertà provvisoria. L'imputato Samino, che venne assolto, fu scarcerato fin da iersera dopo compiute brevi formalità. Esso partirà oggi alla volta di Genova.

— Quantunque i dispacci quotidianamente pessimisti che qui arrivavano dalla vostra città sullo stato di Luigi Kossuth avessero già preparata l'opinione pubblica al triste annunzio, tuttavia questa morte fu accolta con profondo cordoglio.

Tutti i giornali di stamane pubblicano necrologie dell'illustre patriota magiaro piene di espressioni di ammirazione, di gratitudine e di affetto. Il *Folchetto*, fra gli altri, dice che sulla sua tomba scenderà il rimpianto di tutto il mondo civile. Le genti future acclameranno al generoso cavaliere della libertà. Il *Don Chisciotte* lo dice l'ultimo grande superstite d'una schiera di eroi, morto con eroica fermezza, colle sue opinioni e coi suoi ricordi. Il *Popolo Romano* compendia la vita del patriota illustre.

— Iersera all'Associazione Artistica internazionale si tenne una importante riunione. Dopo una discussione lunga e vivace, alla quale parteciparono, fra gli altri, gli onorevoli Ferrari e Jacovacci, venne votato un ordine del giorno col quale si approva l'iniziativa di tenere in Roma nel 1895 un'Esposizione internazionale di Belle Arti allo scopo di solennizzare il 25º anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma. Si diede inoltre incarico alla presidenza dell'Associazione di studiare il progetto e di proporre i mezzi per attuarlo felicemente.

Un discorso di Mocenni a Siena.

SIENA (S.q.) 21. Al banchetto di ieri sera Mocenni ringraziò il sindaco, il prefetto, i senatori, i rappresentanti della Magistratura, dell'antico Ateneo, degli Istituti scientifici e dell'esercito a cui dice lo legano sentimenti di affetto incrollabile, e gli amici presenti di cui conserva una memoria per la cordiale accoglienza.

Premette di dover pronunciare poche parole. Dice che assumendo il non ambito nè desiderato altissimo ufficio di ministro, accettò per dovere sperando di poter rendere ancora un utile servizio al paese, pur restando fermo nei concetti che guidarono la sua condotta di venti anni di vita parlamentare, avendo la coscienza di essere stato sempre sua guida il bene del paese.

Osserva il suo cómpito essere reso più arduo e difficile dalla necessità di avere riguardo alle ristrettezze finanziarie della nazione e dal dovere di mantenere l'integrità dell'esercito, salvaguardia di pace e dell'ordine interno e baluardo dell'unità della patria. Promette e assicura i presenti che mai non mancherà all'adempimento dei suoi doveri, come mai vi mancò. Beve alla salute della città di Siena, alla prosperità della nazione e dell'esercito e del suo augusto capo il Re, il cui nome ed opere compendiano la libertà, l'unità e l'indipendenza della patria diletta.

Una lettera del "Matin" su cose d'Italia.

Un ragazzo che si uccide perchè i genitori divorziano. Un senatore espulso dalla Massoneria.

PARIGI (N.q.) 21 (*ore* 9,25). Il corrispondente romano del *Matin* manda una lettera al suo giornale in cui è detto che in Francia ed in Inghilterra si attribuiscono erroneamente al brigantaggio i moti rivoluzionari scoppiati nella Sicilia e nella Lunigiana. Aggiunge che questi moti sono seriissimi prodromi rivoluzionari.

Crispi nel suo ultimo discorso accusava indirettamente e a torto la Francia di aver fomentati quei moti. Ma come mai si può supporre che il socialista Giuffrida De Felice e l'anarchico Merlino fossero agenti di Carnot? Quanto a Giolitti, esso temeva i Fasci e stava segretamente studiando il modo di combatterli.

— Il quattordicenne Gauthier si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore perchè i suoi genitori hanno di questi giorni fatto divorzio.

— Il senatore Dide sarà espulso dalla Massoneria. Lo scandalo minaccia di allargarsi.

Il re del Belgio a Genova.

Genova, 21 marzo.

(ASSAN) — Col treno N. 1, proveniente dalla Francia, città e giunto fra noi con un sensibilissimo ritardo, è arrivato questa sera a Genova S. M. Leopoldo II, re del Belgio. S. M. viaggiava in uno scompartimento a letti riservato. In causa del ritardo egli perdette la coincidenza coll'ultimo treno diretto a Ventimiglia, a mezzo del quale intendeva proseguire per San Remo, sicchè gli fu giocoforza fermarsi fra noi. L'arrivo dell'augusto ospite non essendo stato preannunziato, nessuna Autorità trovavasi alla stazione ad ossequiarlo. S. M., preceduto dal suo aiutante di campo, uscì dalla stazione inavvertito a tutti e mischiato alla folla dei viaggiatori. In piazza Acquaverde salì sopra la vettura cittadina N. 290 e si fece condurre all'*Hôtel du Parc*. Il suo aiutante lo precedette sopra un'altra vettura.

Lungo il percorso S. M. si fece dire dal vetturino i nomi delle vie per le quali transitava, e s'indugiò ripetutamente innanzi ai palazzi più notevoli. Giunto in piazza Corvetto, sostò alquanto ad ammirare i monumenti a Vittorio Emanuele ed a Giuseppe Mazzini.

Quindi si fece portare all'Acquasola e dopo averne compiuto il giro si recò finalmente all'albergo, ove il suo aiutante aveva fissato quattro camere ed un salone. S. M. si firmò sul registro dei viaggiatori: « Conte di Ravenstein ». Alle ore 21 S. M. scese a pranzo. Il console del Belgio a Genova, cav. Cabella, appena seppe del suo arrivo si recò ad ossequiarlo. Si ritiene che S. M. proseguirà per San Remo col treno del mezzogiorno di domani.

REATI E PENE

L'orribile eccidio di Fiammenga.

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 20 marzo.

(FERT) — Quest'oggi si è ripreso alla nostra Corte d'Assise il processo contro Bruno Andrea, e la seduta di quest'oggi è stata la più interessante. Si è esaurito l'esame dei testi, che manderò diffusamente, poichè stasera è finita l'udienza prese alle ore 20. L'udienza si è prolungata per una complicazione sorta.

Pochi giorni fa il geometra Blengino, lavorando in regione Fiammenga, ha trovato tre indumenti che corrisponderebbero a quelli trovati mancanti al momento del sequestro. La famiglia Turco e l'imputato però han dichiarato di non riconoscere gl'indumenti trovati come proprietà del Bruno.

L'incidente, interessantissimo, vi sarà più diffusamente spiegato in una prossima mia.

STATO CIVILE. — Torino, 21 marzo 1894.

NASCITE: 22: cioè maschi 8, femmine 14.

MATRIMONI: Lisa Giuseppe con Garetto Costanza — Mandrile Giuseppe con Audas Luigia vedova Canavero.

MORTI: Fortunato Luigi, d'anni 50, di Sartirana, caffettiere, via Nizza, 1.

Brogliatti Michele, id. 52, di Salto Canavese, brentatore, via Villa Regina, 18.

Fontana Guglielmo, id. 18, di Torino, lavandaio, via Moncalieri, 52.

Quest Gottardo, id. 63, di Dusseldorf (Prussia), agiato, via Gazometro, 11.

Sclaverano Maria Lucia v. Prelotto, id. 77, di Riva di Chieri, casalinga, via Bonzanigo, 8.

Neirotti Caterina v. De Gasparis, id. 40, di Torino, casalinga, via Rivalta, 4.

Bestoso Celestina v. Deregibus, id. 46, di Ponte Stura Monferrato, cucitrice.

Godino Luigi, id. 38, di Montaldo, contadino.

Giorello Giuseppe, id. 58, di Guarene, merciaio.

Morelli Lino, id. 14, di Canezza, studente.

Manfrone Maria n. Beltrà, id. 48, di Cuneo, agiata.

Chiotto Pietro, id. 60, di Volpiano, contadino.

Più 11 minori d'anni 8.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 21 marzo.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Beltrame-Della Guardia): *Danza macabra*, commedia; *Oh! era la cuccia!* farsa.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. comica G. Gallina): *Serenissima*, commedia; *La base de tuto*, commedia. Serata d'onore dell'attore E. Gallina.

BALBO, o. 20 1/2 (Compagnia La Gassi-Marra): *Le tentazioni di Sant'Antonio*, operetta; *Parlami d'amore*, romanza; *Artista nato*, duetto; *La finta sonnambula*, ballo.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Fora dle rotaie*, commedia; *Giusep e Giuspina*, bozzetto; *Monsù Crich Crach!* bizzarria. Serata d'onore dell'attore P. Vaser.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Ramona*; *Il passo che canta*; *Nani e granatieri*.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Barretto ed Artol, sbarristi. Adelina, Clair, eccentrica. Thaler, equilibrista. Lilly Mara e Delmar, canzonettiste.

Borsa Ufficiale

21 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **86 80.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	2 1/2	114 62 1/2	114 62 1/2	— — — —
Svizzera	4	114 27 1/2	114 37 1/2	— — — —
Londra	2	28 91 —	28 93 —	— — — —
Id. lungo	—	— —	— —	— — — —
Germania	3	— — breve	140 85 — 140 95 —	
			lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 marzo. — I quaranta centesimi di regresso patiti dalla nostra Rendita ieri sera a Parigi ed attribuiti a grossi realizzi di un forte speculatore, hanno spento stamane quel sacro fuoco che incominciava a riscaldarci, e siamo ritornati alla solita sonnolenza senza volontà e senza indirizzo.

Però capisco vera di malorsani allarme di sembra già scoppia la triste prospettiva della lotta fra i membri della Commissione dei progetti finanziari, quella dell'intera Commissione col Sonnino, e poi del Sonnino coi colleghi, del Ministero col Parlamento ed infine di tutte le dolorose conseguenze di cui la minima sarà lo scioglimento della Camera ed un enorme ritardo nell'applicazione della medicina al povero degente.

Il cambio profitta di questa condizione di cose per riacquistare qualche centesimo a 114 37.

Rendita per contanti 86 85, 85 90.

Rendita per fine corr. 86 90, 86 85, 86 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 650 50 — — C. Mob. 152 — — —
Ferr. Med. 501 — — — Torino 180 — 175 —
Soc. Sarde 266 — 267 —

Prezzi normali per contanti di ieri

Hambro	100 —
AZIONI	
Banca d'Italia	804 —
Banca di Torino	482 —
Banca Tiberina	8 —
Banca di Vercelli	20 —
Banco Sconto Sete	11 —
Credito Mob. Ital.	152 —
Credito Industriale	100 —
Credito Merid.	10 —
Id. Credito Ligure	— —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —
Ferrovie Meridion.	601 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	275 —
Id. It. Ferr. Sicule	503 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —
Idem (bollate)	80 —
Ferrovie Biella	400 —
S.F. Pinerolo (Dom.)	300 —
Idem (2ª emissione)	300 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	290 —
Idem (2ª emiss.)	291 —
M. Lane Borgosesia	298 50
Soc. Cartiere Ital.	326 —
Soc. Ital. Gas	665 —
S. Cons. Gas-Luce	167 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —
S. G. Imm. Agric.	25 —
Soc. Calci Casale	70 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —
Soc. Lavori Pubbl.	10 —
Id. Esport. Agric. Ciclo Torino (Nuova)	90 —

Id. Risan. e Costr.	320 —
Id. It. Esattr. Grato	45 —
Id. Olifi. Savigliano	5?? —
Id. Ind. S. Teodosio	30 —
Id. Coton. Novarese	— —
Id. Cartiere Merid.	180 —
OBBLIGAZIONI	
Canali Cavour	500 —
Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	[illegible] —
Ferrovie Romane	255 —
Id. Meridionali	200 —
Id. Sarde (Serie A)	292 —
Id. Id. Serie B)	290 —
Id. Id. 1879	282 —
Id. Vittorio Eman.	275 —
Id. Savona	255 —
Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	271 50
Id. Sec. Sardegna	192 —
Ferr. Cuneo (2ª em.)	330 —
Strade ferr. Tirreno	412 —
Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	411 —
Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	300 —
Risan. Napoli 5 0/0	— —
Prestito prov. Aless.	105 —
Id. id. di Salerno	110 —
Id. id. di Torino	482 —
Prest. Roma (Blount)	— —
Provinc. Reggio C.	105 —
CARTELLE	
Fondiar. S. Paolo 5	[illegible] —
Id. Id. 4 1/2	477 —
Id. Banco Napoli	436 —
Id. Banca d'It. 4	492 —
Id. Id. Id. 4 1/2	477 —

Borsa di Parigi *del 20 marzo.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	76 30	76 10
» Francese 3 0/0	99 57	99 25
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	105 55	105 52
Rendita Inglese	— —	98 11/16
» Spagnuola	65 3/4	65 80
» Turco Nuova	23 20	22 69
» Egiziano 6 0/0	520 —	520 —
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	308 —
» Meridionali *Azioni*	530 —	531 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2817 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	80 50	80 45

Valparaiso, 10 marzo
Cambio su Londra 13 1/64.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.* 20 marzo 1894.

Nullità di vendite.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 20 75 a 21 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 50 a 22 00 — Grani esteri di forza da 21 25 a 21 75 — Granoni da 11 75 a 13 25 — Granoni gialloni e pignoletti veneti da 11 50 a 15 00 — Avena da 15 50 a 16 — Segale da 11 75 a 15 25 — Riso mercantile da 23 25 a 29 75 — Riso fioretto da 31 50 a 35 25 — Farina marca B. da 29 25 a 30 25 — Semolo duro da pasta da 30 00 a 36 00 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Sementi primaverili *(vendite in dettaglio).*

Trifoglio extra fino da L. 150 00 a 160 00 — Trifoglio buono mercantile da 140 00 a 145 00 — Erba medica extra fina da 155 00 a 165 00 — Erba medica buona mercantile da 150 00 a 160 00 — Maggiengo italiano da 70 00 a 75 00 — Raygras-perenne forestiero da 60 00 a 65 00.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento della Ditta fratelli Forner-Greggio e consorti, nonchè la stessa Dionigi e Ferdinando fratelli Forner-Greggio di Giacomo, correnti in Venaria Reale, capimastri. A giudice venne delegato il signor Luigi Garoglio, a curatore il rag. Ferdinando Stobbia. La prima adunanza avrà luogo il 3 aprile, ore 11. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 19 aprile. La verifica dei crediti avrà luogo il 27 aprile, ore 14. — Nel fallimento di Canonico Bernardo la delegazione di sorveglianza venne composta delli Candeltore Carlo, Minietti Gentile e Ditta Giuseppe Don. A curatore fu confermato l'avv. Giuseppe Brezzi. L'attivo è di L. 596,15, il passivo è di L. 2807 44. — Nel fallimento di Barbero Giovanni la delegazione venne composta delli Martinolo Vincenzo, Biglini Vincenzo e Gianzana Maurizio. A curatore fu confermato l'avv. Luigi Ruggieri. L'attivo è di L. 5008 [illegible] ed il passivo è di L. [illegible]. I libri non sono in regola.

— *Novara.* — Con sentenza 18 marzo venne dichiarato il fallimento di Sforti Giuseppina vedova di Pistacchini Domenico, commerciante in tessuti a Gozzano. Prima adunanza creditori al 5 aprile p. v., ore 15. Termine per la proposizione dei crediti al 18 aprile. Chiusura della verifica dei crediti il 27 aprile. Curatore provvisorio avv. C. Bevilacqua. — Con sentenza 17 marzo venne dichiarato il fallimento di Ernesto Politti, banchiere di Novara. Curatore avvocato Amos Brughera.

— *Vercelli.* — Venne dichiarato il fallimento di Segre Giuseppe fu Giacobbe, negoziante di tessuti. A giudice venne delegato l'avv. Francesco Nasi, a curatore l'avv. Guglielmo Nissio. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 31 corr., ore 11. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 16 aprile. La verifica dei crediti avrà luogo il 2 maggio, ore 14.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) marzo		19	20
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 —	42 —
» — per aprile	»	42 40	42 40
» — per maggio-giugno	»	42 90	42 90
» — a 4 mesi da maggio	»	43 40	43 40
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 25	35 —
» raffinato id.	»	110 —	110 —
Mercato debole.			
Zuccaro bianco N. 3		37 00	37 00
» » a 4 mesi da ottobre		38 —	38 —
Mercato fermo.			
BREMA (sera) marzo		19	20
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 60	15
ANVERSA (sera) marzo		19	20
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 —	13 —
» » pei 4 mesi ultimi	»	12 1/4	12 1/4
Mercato fermo.			
MARSIGLIA (sera) marzo		19	20
Frumenti — Importazione quintali		3,161	31,055
Vendite		6,000	20,000
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) marzo 19 20

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani facile — Egiziani e Surats calma. — Mercato in generale con domanda moderata.

			19	20
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	9,500	7,500
Importazioni	»	»	8,000	44,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		3 62/64	4 1/64
pel corrente e aprile	»		3 62/64	4 1/64
per maggio-giugno	»		4 —	4 2/64
per luglio-agosto	»		4 3/64	4 3/32

MANCHESTER (sera) marzo 20
Cotoni filati e cotoni tessuti.
Mercato sostenuto.

HAVRE (sera) marzo		19	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,900	2,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	7,000
Mercato sostenuto.			

MAGDEBURGO (sera) marzo 19 20
Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.
» di Germania 88 disp. Rmk. 12 80 12 80

Mercato di NEW-YORK

		19	20
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 1/2	7 1/2
» » a New Orleans	»	7 1/8	7 1/8
Entrata cot. nella gior. Balle N.	»	11,000	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	7,000
» pel Continente	»	1,000	10,000
Frumento rosso	»	0 61 5/8	0 61 7/8
Grano turco	»	0 46	0 46
Farine extra	»	2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 5/8
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	19	19
» — » good	»	18 90	18 65

Casale, 19 marzo. — Grano all'ettolitro L. 15 60 — Meliga id. 9 11 — Segala id. 11 20 — Avena id. 9 50 — Fagiuoli comuni id. 18 11 — Id. dall'occhio id. 16 25 — Fave id. 14 50 — Ceci bianchi id. 23 50 — Riso mostrato id. 25 22 — Fieno al miriagramma 1ª qualità 1 05 — Id. 2ª qualità id. 0 91 — Paglia id. 0 40 — Carne di vitello al chilogramma 1 62.

Osservatorio di Torino. — 20 marzo. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali Minima +1.8 Massima +10.0.
21 marzo. — Il sole nasce a ore 6, minuti 30; tramonta a ore 18, minuti 43.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GENAZZANI ADOLFO SARTORIA DA COMO, ultime novità di stoffe. — Si eseguiscono commissioni in 18 ore. — ABITI COMPLETI su misura in stoffe estere e nazionali a L. 35. — *Torino, via Garibaldi, n. 5, presso piazza Castello.*

Diffida.

A scanso di equivoci si fa noto a chiunque vi abbia interesse che la Ditta **Fratelli Balbo** non esiste in **Savigliano**.
C 1140 **Balbo Giovanni.**

Allo scopo di distinguere il **Carbone minerale detto Watson's Hartley** dai carboni di quali à inferiori che vengono presentati come di qualità uguale, ed anche per la protezione dei compratori nei mercati esteri, li venderemo in avvenire o li caricheremo a bordo sotto il nome distintivo di **Watson's Hartley Coal** ed avvertiamo che a tutti i carichi fatti da noi o dai nostri agenti sarà aggiunta oppure inscritta sulla polizza un certificato di cui si prega i compratori di esigere la presentazione.
M 1141 **John Watson limited.**

Signore solo cerca
camera e salotto
elegantemente mobigliati presso distinta famiglia. — Offerte al N. C 1141, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da affittare

o **da vendere al presente** in Torino due **grandiosi locali** con forza motrice.
Offerte a Cassetta 45, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 901

Da vendersi od affittarsi

Villetta sui colli di **Asti**, di 8 camere civilmente mobiliate, con vasto **giardino e frutteto.**
Dirigersi: Ratti Luigi, via San Francesco da Paola, 31, Torino. C 1139

Per L. 30 mila.

Casa di reddito con giardino da vendere via Madama Cristina, 93. Dirigersi dal portinaio. C 1107

Cercasi portiera

da coniugi senza prole, che dovrebbero ampie referenze; all'occorrenza anche cauzione.
Scrivere Cassetta 60, Haasenstein e Vogler, TORINO.

BICICLETTE

Remington — Courrier — Hobart — Swift, ecc.
Prezzi moderatissimi
Catalogo a richiesta.
CESARE VERONA
Via Carlo Alberto, 20, Torino.

PITTRICI.

Fac-simili acquerelli, figure, animali, paesaggi, fiori, studi d'ogni genere. Ingrosso e dettaglio — *V. Bocco*, via Sª Teresa, 11, Torino. C 761

Polizze Monte Pietà

di ogni genere di articoli, si comprano presso A. M., via San Secondo, 38, p. 3°, Torino. C 872

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Terelli*, via Ormea, 23. 671

Vene varicose.

Completo assortimento di **calze elastiche** (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. Si spedisce franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in bendaggi finissimi e di precauzione. — **Surdi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino. 420

Per i fanciulli gracili

Per gli adulti indeboliti

Per i convalescenti

Per i vecchi

Per raccomandare alle famiglie il nostro « Pitiecor » non abbiamo bisogno di ricorrere a particolari esortazioni, dappoichè i suoi effetti quale curativo e quale ricostituente sono accertati in base a risultati pratici da ormai tutti i signori Medici, che sono i veri giudici del valore di un rimedio. Così ci limitiamo ancora a riportare le loro attestazioni:

« .... *Il Pitiecor (olio di fegato di merluzzo con catramina) l'ho finora sperimentato in 25 casi di svariate affezioni tubercolari e catarrali dell'apparecchio respiratorio, con risultati tali che mentre suggellano la virtù terapeutica della catramina nelle malattie tubercolari, d'altro lato dimostrano che realmente nel Pitiecor possediamo un esempio di ciò che possa darci la geniale associazione di un farmaco antisettico per eccellenza con un altro dotato di virtù ricostituente....* »

(Dall' « Archivio Internazionale di Laringologia » - Fascicolo XX-XXI - Napoli, 1° dicembre 1891).

Prof. Dott. Cav. ADOLFO FASANO, *Specialista per le malattie di petto — Professore della R. Università di Napoli.*

Il migliore, il più pronto, il più efficace, il più piacevole ricostituente è dunque il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano sul luogo della pesca, associato alla catramina - specifico olio di catrame Bertelli - al 5 0/0.

IL PITIECOR HA SAPORE PIACEVOLE e si digerisce facilmente

I. R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA
(Kinderspitaler Direction).

« .... *Dalle esperienze largamente fatte col « Pitiecor » in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. All'efficacia meravigliosa unisce il vantaggio di essere preso volentieri, ben tollerato e facilmente digerito....* »

Cav. Dott. ALOIS MONTY,
Professore dell'Università di Vienna, Direttore dei Kinderspitäler.

Oltre le numerosissime esperienze di Professori Universitari e Medici insigni che certificarono gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR, ora possiamo con legittimo orgoglio annunziare come anche nelle **Imperiali Cliniche Pediatriche di Vienna**, che sono le prime del mondo, il PITIECOR venne esperimentato col migliore successo dallo stesso Direttore Professore Monty, sicchè abbiamo riportato la sua relazione clinica per la sua specialissima importanza, e perchè quest'alta autorità medica viene a confermare il parere già noto dei nostri Scienziati.

I BAMBINI DOMANDANO IL PITIECOR come una ghiottoneria

« .... Il *Pitiecor* è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare.... si sostituisce con vantaggio alle specialità degli oli di fegato di merluzzo dell'estero.... »
Torino, 3 maggio 1892.
Prof. SECONDO LAURA,
Medico primario dell'Ospedaletto Infantile di Torino.

« .... Avendo sperimentato il *Pitiecor* in parecchi casi di bronchiti subacute, ribelli ad altre cure in bambini in cattivo stato di nutrizione, lo trovai utilissimo.... »
Torino, 1 agosto 1891.
Dott. ALBANO MILONE.

« .... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente.... »
Torino, 2[illegible] maggio 1891.
Dott. Cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

« .... Trovai il *Pitiecor* efficacissimo nella scrofola e negli ingorgamenti glandulari.... »
Susa (Torino), 4 febbraio 1892.
Dott. Cav. SIMEONE CHIAPUSSO.

« .... Terminati gli esperimenti sul *Pitiecor*, mi gode l'animo nel poter affermare che è un potente modificatore della diatesi strumosa o *scrofulosa* nei bambini in cui havvi bisogno di un rimedio che corregga il morbo speciale *latino substantiae*. Non debbo passare sotto silenzio la guarigione completa di una bambina affetta da lento processo linfatico al collo. È di gradevole e facile amministrazione ai bimbi.... »
Da Cavour (Torino), 7 giugno 1891.
Cav. Dott. BALBIANO GIUSEPPE.

Il PITIECOR è ormai impiegato da tutti i principali Medici coi più luminosi vantaggi, per combattere

RACHITIDE, SCROFOLA, TUBERCOLOSI

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi le forze perdute per precesse malattie.

Il Pitiecor costa L. **3.00** alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. **8.00**, franche di porto: **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. **8.50**, più Lire 0.60 se per posta; — **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** L. **18.25**, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI & C., Chimici-Farmacisti, MILANO, via Paolo Frisi, 26, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY, di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., N. 64 e 65. — **VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.**

Turaccioli di Spagna garantiti

Premiati a più Esposizioni
INSUPERABILI PER LA CONSERVAZIONE DEI VINI, ecc.
F. CAPDET — Piazza Carlina, 9 — TORINO.
Specialità per Vini di lusso, Champagne ed Acque gazose.
Dettaglio — Ingrosso.
PREZZI DI FABBRICA. C 700

Comune di Casalborgone

Lunedì, 26 corr. marzo, a ore **10**, vendita a incanto in questa segreteria comunale del **Podere Battalia** (are 1041.06) nello stato in cui attualmente si trova, e così con la dotazione dei mobili, attrezzi, scorte, bestiame, in base al prezzo di L. **25,000**.
Capitolato d'asta ecc. visibili in detta segreteria da ore **9 a 12**.
1099 *Notaio G. CAMPAGNOLA, segretario.*

INCANTO DEFINITIVO all'Hôtel Feder

Giovedì 22 corr., e per altri due giorni successivi di *potagier*, grandi specchi, stufe, casseforte, lampadari, rame, vini, liquori, ecc. 1148

INCANTO VOLONTARIO.

Il **23 aprile 1894**, ore 9, nel mio studio, in mia casa, via Bertera, N. 10, in seguito a precedenti deserzioni di incanto, verranno nuovamente esposti all'asta grandioso PALAZZO in SALUZZO, fabbricati, giardino, parco inglese, terreni e vigna di ett. 5.55.[illegible] (giornate 8) sbandamenti, con [illegible], mobili e mobilio, cadenti nell'eredità beneficiata del conte Alessandro Olivero Di Sordevolo, sul prezzo ribassato a L. **46,204 07** ed alle altre condizioni di cui in tiletto odierno.
Torino, 5 marzo 1894.
1015 G. CASSINIS, *not. del.*

L'antica Ditta BURDIN MAGGIORE

onde far cosa grata al pubblico offre un **catalogo** ricco di utili cenni per ben coltivare **piante** da frutta e **sementi** varie; **GRATIS** a richiesta. **Piante** di ogni varietà di frutta garantita buona. **Sementi** da ortaglia da fiori, ecc., di recente raccolto. — Scrivere: **via Lagrange, 30, Torino**, e non **Stradale di Stupinigi**, dove non esiste più. 1050

MAGAZZINO DI PIANOFORTI di Griggi-Montù cav. Attilio

Via Garibaldi, 23. 974
Vendite — Affitti — Accordature — Riparazioni.

Agricoltori, Viticultori, Frutticultori

Se volete liberare le vostre piante dalla Cochylis, dagli insetti parassiti, dalla Peronospora, Antracnosi, Rincoti, Oidio, ecc., **domandate i prodotti antisettici, insetticidi, anticrittogamici** del
Cav. CARLO ROGNONE, via Ospedale, 35, TORINO.
Istruzioni e cataloghi gratis a richiesta. 1016

L'Acqua Fenica Dentifricia

Preparazione speciale della farmacia TARICCO è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo L. **1 25** - L. **2** - L. **4 50**.
For. Acq. fen. dent. ogni 100 g. cont. acid. carb. 1 potass. clor. dep. 2 tin. crom. e ol. l. ess. q.b.

LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori di denti. L. **1 20**.
For. clorof. 1,20 laud. R. 2,50, olio eter. Caryofili 2,00, cocain. 0,07.
Per spedizioni a mezzo pacco postale aggiungasi cent. **70**.
Farmacia TARICCO — Piazza San Carlo e via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc. deve avere la firma « *TARICCO* » affine di evitare le molte contraffazioni. 20

TOSSE ASMA

Malattie di petto e di gola
ACQUA DIVINA
esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano
10 anni di grande successo
Flacon L. 1,50 — franco nel regno L. 2,10
Spedire vaglia Farmacia Bolla, via Broletto, 12, Milano.
61 M

UOMINI

Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale** *gratis* con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. Scriv. a **Siegmund Presch, Milano.** 225 M

Urgono Rappresentanti ogni località a L. 150 al mese. Scrivere al *Monitore*, **Pavia.** C 979

Viaggiatori articoli diversi stipendio L. 100 collocansi dal *Forastiere*, **Como.** C 1138

EPILESSIA O MAL CADUCO.

A me primo ed unico spetta il **merito** d'avere intrapreso in Italia la confezione del vero **Elisir Antinevroso**, che da oltre **venti anni** gode del più felice successo, come risulta da attestati rilasciati dai signori medici per continue di Epilettici e Neuropatici meravigliosamente guariti, per cui sono sempre pronto a semplice richiesta spedirne gratuito opuscolo (franco di posta).
Flacone grande L. **10** | **PAOLO DELBECCHI**, *chimico-farmacista*
Id. piccolo » **6** | via delle Rosine, n. 9, **Torino.**
(Aggiungendo L. 0 60 si spedisce franco). 1051

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Primo stella. Carissimo lettera ricevuta [illegible] Angelo sempre adorabile.
C 1146 **Otto.**

Cherie. Grazie, ho mancato domandare la risposta. Quando?
C 1117

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono il
« Prediletto »
al flacone L. **1 25**.
MAGGI
Rappr. gen. **C. V. Luchsschitz**, *Milano, S. Pietro all'Orto, 10.*
500 c

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta
CAPILLARICINA
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. — È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Deposito in Torino: **Gerardo Bonini**, via Roma, n. 34.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. **3**. (Aggiungere cent. 60 per spese postali).

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

AI PROPRIETARI

di
Alberghi, Stabilimenti [illegible]
Commercianti ed Industriali.

L'Ufficio internazionale di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** TORINO via Sª Teresa, 13 piano primo concessionario esclusivo delle inserzioni sull'
Indicatore Ufficiale delle strade ferrate edito dallo Stabilimento tipo-litografico **Fratelli Pozzo**, Torino, nell'interesse dei sigg. proprietari di Alberghi e Stabilimenti balneari ed industriali
OFFRE
a condizioni vantaggiose la **pubblicità** sulle diverse edizioni di quest'importante e diffusissimo **Orario**, da non confondersi con altri consimili.
A richiesta si spediscono orari e si fanno preventivi.
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO — Via Santa Teresa, n. 13 — TORINO.

LA NATURA

ammaestra l'uomo a vedere con la scorta di precetti infallibili. Quindi è stabilito dalla generalità degli scienziati che quando la terra dà alle piante i succhi vitali, allora l'uomo deve dare al suo organismo gli elementi essenziali che lo costituiscono.

Marzo-Aprile-Maggio

sono i mesi in cui le piante si ridestano a vita novella e proprio in questi mesi devono praticare gli uomini le cure tonico-ricostituenti. Gli elementi che possono mancare nell'organismo umano sono il ferro, la calce, il fosforo, il manganese, per cui si ha anemia, scrofola, rachitide, osteomalacia, catarri gastro-enterici, dolori ai reni, cattivo o nulle mestruazioni, flussi bianchi ostinati, indifferenza, impotenza, diabete, poliuria, ecc.

Ora è sorprendente l'osservare che quando l'organismo ha ripreso il ferro, la calce, il fosforo, il manganese, tali malattie scompaiono e si riacquista la perfetta salute.

Bisogna solo badare al modo di amministrazione per essere sicuri dell'assorbimento di dette sostanze.

IL RIGENERATORE

della ditta Lombardi e Contardi è costituito appunto di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.), però gli elementi vi si trovano in forma liquida, digeribile, assimilabilissima. Il Rigeneratore non affatica lo stomaco, anzi aiuta la digestione, non produce diarrea o stitichezza, invece regolarizza le funzioni intestinali.

Gli effetti benefici dell'uso del Rigeneratore costituiscono la sorpresa dei sofferenti che ne intraprendono la cura.

Il Rigeneratore si trova in tutte le buone farmacie.

Tutti i Farmacisti sono autorizzati a ritirarne deposito che otterranno dietro semplice richiesta, pagabile o restituibile a quattro mesi.

Costa L. 3. Per posta quattro Flacons si spediscono in tutto il Regno contro rimessa anticipata di L. 12 alla

Ditta Lombardi e Contardi in Sarno. 757 M

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.